

## ***Altre caratteristiche del terzo volto***

Vediamo altre caratteristiche del terzo volto: la provvidenza di Dio

### ***Quarta caratteristica: Colui che opera per curare le ferite della nostra caparbia***

Dio risana le ferite della nostra incredulità invitandoci a guardare il valore che abbiamo ai suoi occhi.

Il sogno nella ghianda è soggetto a imprevisti che potrebbero impedirgli di realizzarsi completamente. Molte cose possono accadere prima che la ghianda diventi una quercia, cose che possono rallentare o frenare la sua regolare crescita. Allo stesso modo, molti eventi possono interferire nella realizzazione del nostro sogno. Prima di tutto un'immagine negativa di noi stessi, dovuta alla nostra incapacità di accettare completamente il modo in cui Dio ci vede. Per rimarginare la dolorosa ferita provocata da questa erronea visione, Dio ci invita a identificarci con l'immagine che Egli ha di noi, a sottoporci a quel mutamento della mente e del cuore che implica la fede nella buona novella: «Convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,14-15).

Un simbolo del desiderio divino di sanarci è il serpente di bronzo. Dio invitò Mosè a innalzarlo davanti al suo popolo, affinché coloro che erano stati morsi da serpenti, guardandolo, potessero essere guariti: «Mosè fece un serpente di bronzo e lo mise su un'asta; se un serpente mordeva un uomo e costui guardava il serpente di bronzo, viveva» (Nm 21,9).

La principale causa della nostra vulnerabilità risiede nel fatto che noi viviamo con l'illusione distruttiva della nostra «pochezza». Crediamo a ciò più che alla parola di Dio, alla buona novella dell'amore del Padre e della nostra amabilità.

... Ma i denti di serpenti velenosi non vinsero i tuoi figli,  
poiché intervenne la tua misericordia e li guarì.  
Perché conservassero il ricordo delle tue parole,  
erano puniti e subito salvati,  
per timore che, caduti in un profondo oblio,  
fossero esclusi dai tuoi benefici.  
Non li guarì né erba né unguento,  
ma la tua parola, Signore, che tutto sana  
(Sap 16,10-12).

È facile per noi «essere esclusi dai suoi benefici», poiché spesso mostriamo una profonda riluttanza verso l'amore di Dio. Questa dipende soprattutto dalla nostra sensazione di non esserne assolutamente degni. C'è una voce in ognuno di noi che dice: «Io, Signore? Puoi tu sprecare una parola, puoi dissipare uno sguardo su di me?». È l'amore di Dio che risana, poiché nulla è così curativo come il più grandioso segno del suo amore, che è stato quello di inviarci il suo unico Figlio per essere innalzato sulla croce, come il serpente di bronzo, affinché vedendo «fino in fondo» il suo amore per noi, potessimo essere guariti: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così deve essere innalzato il figlio dell'uomo, affinché chiunque creda in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo, che ha dato il Figlio suo Unigenito affinché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15). «L'amore di Dio si è manifestato tra noi in questo: Dio ha inviato il suo Figlio unigenito nel mondo, affinché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo si è manifestato l'amore: noi non abbiamo amato Dio, ma egli ha amato noi e ha inviato il Figlio suo come propiziazione per i nostri peccati» (1Gv 4,9-10).

Ci risulterà forse difficile conformare la nostra mente e il nostro cuore a questa immagine della provvidenza divina. Ci rimarrà più facile identificarci con la visione di Dio come colui che non tiene conto delle ragioni umane al momento di imporre la sua propria volontà sulle nostre vite. Abbiamo spesso trovato questa idea espressa in affermazioni come: «dobbiamo stringere i denti e andare avanti». Tale mentalità è rappresentata nella filosofia greca dalla seguente immagine: quella di un piccolo cane legato al cocchio del suo padrone, che, comunque si senta, deve andare avanti o verrà trascinato.

## *Spunti per la riflessione*

1. Qual è la ferita più grave che Dio desidera curare? Perché è tanto grave? Se ammettete di essere feriti così gravemente, in che modo vi opponete agli sforzi di Dio per sanare la vostra vulnerabilità?

## **Quinta Caratteristica: *Colui che ci guida in tempi difficili e in quelli sereni***

C'è un rispetto verso la nostra libertà e una profonda intimità nel modo in cui Dio ci guida. Esiste un aspetto di questo volto divino che noi, come Giobbe, possiamo cogliere solo quando attraversiamo con Dio la valle delle tenebre.

Gerard Manley Hopkins descrive in una delle sue più famose poesie il naufragio di una nave in mare, nel quale molti perdono la vita, svelando la sua percezione delle delicate trame che l'amore di Dio può tessere utilizzando anche avvenimenti violenti come un naufragio. Il tipo di amore contemplato in questo volto di Dio mostra un profondo rispetto per la nostra libertà. È sempre attento a quella parte del nostro sogno per la quale siamo pronti nei vari stadi della nostra vita. È difficile per noi pensare che Dio, il quale sa dove dimora la nostra felicità e la desidera, non si faccia sentire in modo più autoritario e deciso con noi. Egli, come lo descrive Isaia, attende invece «di farci grazia» e quando parla, lo fa in un «sussurro».

Eppure il Signore attende di farvi grazia,  
perciò egli si erge per avere pietà di voi,  
perché il Signore è un Dio giusto;  
beati tutti quelli che confidano in lui (Is 30,18).

«...Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il sussurro di una brezza leggera. Non appena senti questo, Elia si coprì la faccia con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna» (1Re 19,12-13).

Nel definire l'azione della provvidenza divina nella nostra vita come un «sussurro», evidenziamo la sua qualità intima o interiore. Nella prima parte dell'Antico Testamento, Dio si rivelò in modo drammatico e tangibile, come fece quando parlò a Mosè dal roveto ardente. Dall'epoca del profeta Elia cominciò invece a parlare in modo più intimo, in un «sussurro».

### *Entrare in contatto con il nostro sogno innato*

Dio non ci rivela il suo piano fornendoci dettagliate istruzioni su come ogni cosa deve essere fatta, il che non ci stimolerebbe a compiere azioni che aiutano a maturare, ossia «ad apprezzare le cose migliori»: «Questo io chiedo: che il vostro amore cresca sempre più in conoscenza e ogni delicato sentimento, affinché apprezziate le cose migliori» (Fil 1,9-10).

Dio è come un buon padre o un buon capo che ci invita sempre a fare ciò che reputiamo migliore e a essere così responsabili delle nostre scelte. Pertanto se chiedete a Dio qual è la sua volontà, o cosa dovete fare quando vi trovate in una situazione complicata, vi risponderà di fare ciò che onestamente pensate sia la cosa migliore. Poi sceglierà la parte buona della decisione da voi presa, anche se questa fosse errata. E come se Dio vi dicesse: «Accettate il mio amore e poi fate ciò che ritenete più giusto». Egli ci aiuta a decidere «illuminando gli occhi della nostra mente», ma non agirà mai al posto nostro: «Non cesso di ringraziare per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il padre della Gloria, vi doni uno spirito di sapienza e di rivelazione per meglio conoscerlo; illumini gli occhi della mente, perché possiate comprendere qual è la speranza della sua chiamata, qual è la ricchezza della sua gloriosa eredità tra i santi» (Ef 1,16-18).

### *Istruirci attraverso le tenebre*

I periodi di sofferenza e di oscurità possono essere quelli migliori per apprezzare a fondo l'amorosa provvidenza di Dio. In tali periodi Egli ci guida con «il fuoco di notte»: «...E nel deserto, dove tu hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato come un uomo porta il figlio, per tutto il cammino che voi avete percorso, fino al tuo arrivo in questo luogo. Eppure in quella occasione non avete avuto fiducia nel Signore vostro Dio che andava innanzi a voi sul cammino per cercarvi un luogo dove drizzare l'ac-

campamento; nel fuoco di notte, per illuminare il cammino che dovevate percorrere, nella nube di giorno» (Dt 1,31-33).

Questi periodi di sofferenza ci inducono a domandarci se effettivamente crediamo nella provvidenza divina. Nel cercare una risposta, impariamo ad approfondire la nostra fede; nei periodi oscuri dobbiamo rimanere saldi alla promessa fatta nella luce: «Ricordatevi dell'ordine che vi diede Mosè, servo del Signore: "Il Signore, vostro Dio, vi ha dato riposo, dandovi questa terra"» (Gs 1,13).

Il poeta Francis Thompson comprese che le sofferenze della vita sono «l'ombra della sua mano tesa carezzevolmente».

Arresta presso di me il passo;  
È la mia tristezza, dopo tutto,  
L'ombra della sua mano tesa carezzevolmente?  
Ah, il più bisognoso, il più cieco, il più debole  
Io sono colui che tu cerchi!  
Da te proviene l'amore che mi guida

*(Francis Thompson)*

«...Non verserai più lacrime, ti farà grazia al grido della tua supplica; quando udirà, ti risponderà. Il Signore vi darà il pane della tribolazione e l'acqua dell'oppressione, ma il tuo maestro non rimarrà più nascosto e i tuoi occhi vedranno il tuo maestro. Le tue orecchie udiranno dietro di te una parola che dice: "Questo è il cammino, seguitelo", quando dovreste andare a destra e a sinistra» (Is 30,19-21).

Come Giobbe anche noi, nei periodi oscuri e dolorosi, riusciamo a passare da ciò che vediamo con la nostra mente a ciò che sentiamo con il nostro cuore. Le avversità della vita ci spingono a chiederci se effettivamente crediamo nella provvidenza divina, se la nostra «tristezza» sia, dopo tutto, «l'ombra della sua mano tesa carezzevolmente».

Riconosco che puoi tutto  
e nessun progetto ti è impossibile.  
Chi è colui che denigra la provvidenza senza nulla sapere?  
È vero, senza nulla sapere,  
ho detto cose troppo superiori a me, che io non comprendo...  
Io ti conoscevo per sentito dire,  
ma ora i miei occhi ti hanno visto.  
Perciò mi ricredo e mi pento  
sulla polvere e sulla cenere (Gb 42,2-6).

Così Dio compie misteriosamente i suoi miracoli, anche se noi non sempre comprendiamo i suoi piani e il modo in cui li attua. Abbiamo però la certezza che Egli desideri condurci alla maturità e che lo farà nel modo più consono a ognuno di noi. Ciò può accadere, come avvenne a san Paolo sulla strada di Damasco, tutto in una volta; oppure l'opera della provvidenza divina può prendere la foggia che prese con sant'Agostino: un «metodo dolce e lento». Può essere «con il fuoco che Egli forgia il nostro volere», o può insinuarsi nella nostra vita dolcemente come la primavera. Dio mitiga il vento per la pecora tosata.

### *Spunti per la riflessione*

1. Quando nelle Scritture si dice che Dio parla in un «sussurro», cosa si vuol indicare? Cosa vi fa capire di questo terzo volto di Dio? Dio vi guida dall'interno o dall'esterno?
2. La maggior parte della gente vorrebbe che Dio esprimesse chiaramente la sua volontà. Perché non lo fa secondo voi? E cosa vi fa capire di Dio?
3. Quando vi ricordate dei periodi dolorosi della vostra vita, vi ritornano in mente intuizioni che avete avuto in quei momenti e che non avevate quando tutto andava bene?